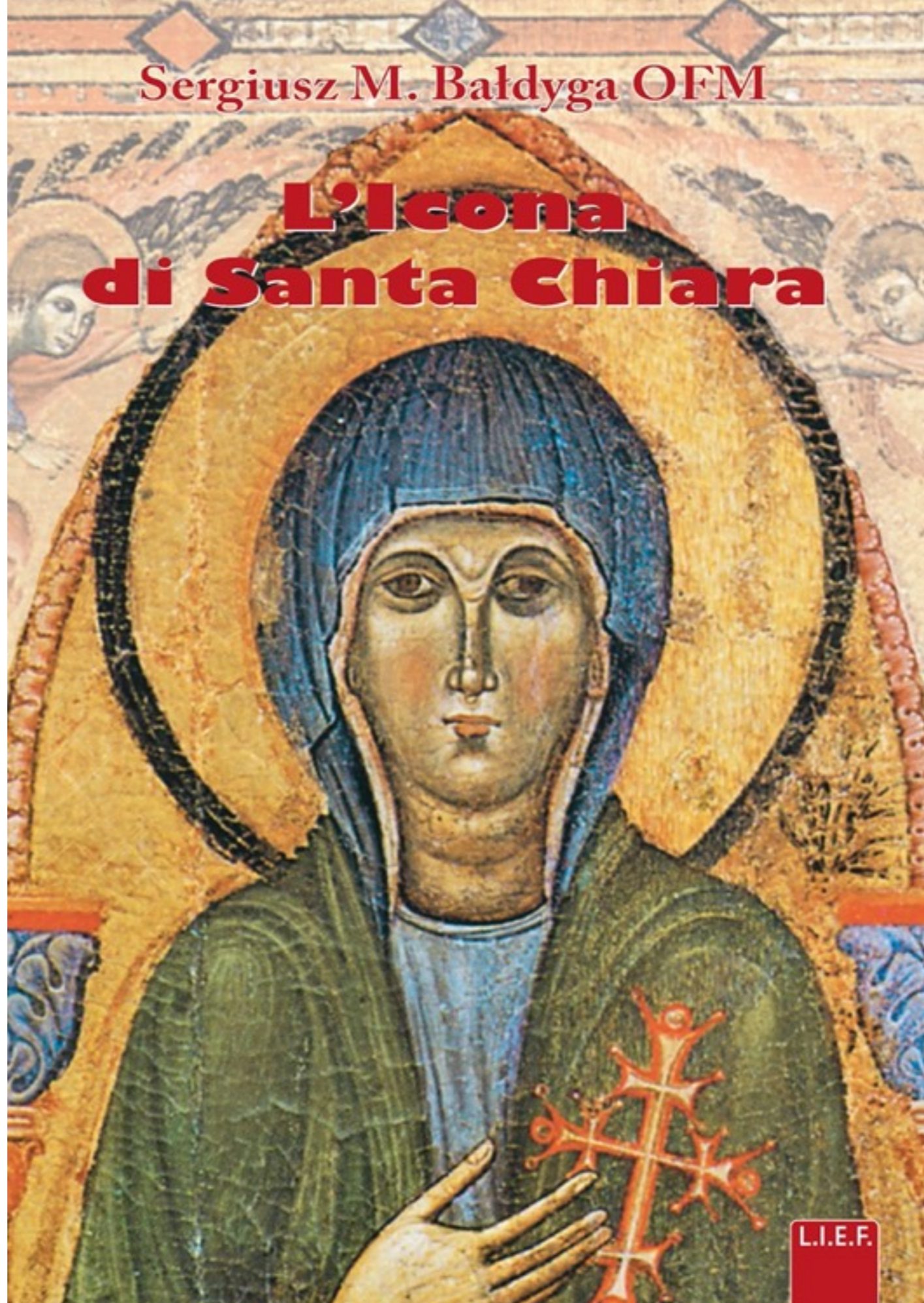


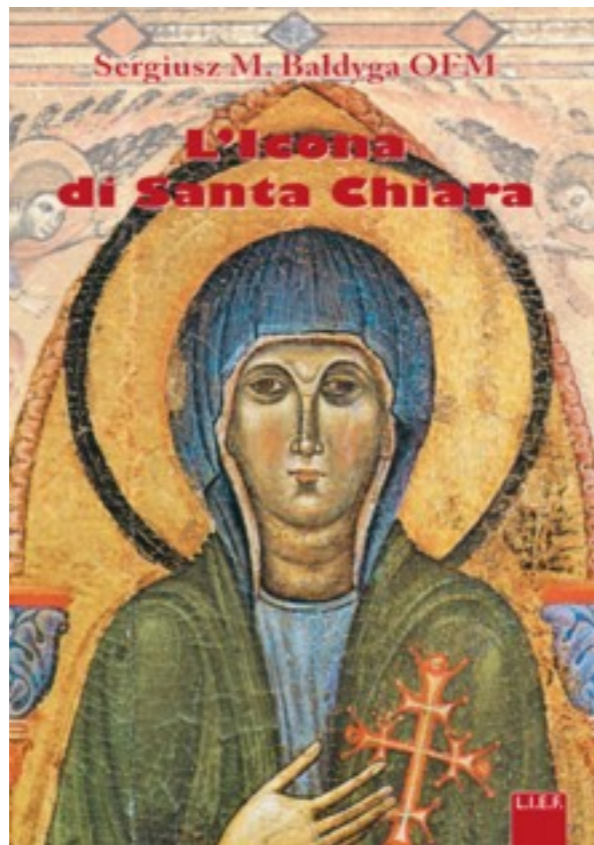
Sergiusz M. Bałdyga OFM

L'Icona di Santa Chiara



L.I.E.F.

Sergiusz M. Bałdyga OFM



L'Icona di Santa Chiara

L.I.E.F.
Vicenza 2012

Titolo dell'opera originale

Ikona świętej Klary

Copyright © by Sergiusz M. Bałdyga OFM, 2012

Traduzione dal polacco di
Katarzyna Trzeszczkowska

Correzione

Valentino Menegatti OFM

Copyright " for the first edition by
Franciszkańskie Wydawnictwo św. Antoniego, 2007

ISBN 978-88-8205-104-4

Libreria Internazionale Edizioni Francescane
Vicenza 2012

Stampa ITL, Palestrina (RM)

File compilato il 21 gennaio 2013, sulla base di:

Sergiusz M. Bałdyga OFM

L'Icona di Santa Chiara

da: Piotr Mędrak OFM

Prefazione

L'idea dell'approfondita lettura dell'icona di S. Chiara maturava nel mio cuore fin dal 1994 quando per la prima volta ho visitato Assisi. Quello era un anno dedicato all'ottocentesimo anniversario della nascita della Santa e tutta la città per un anno intero viveva questo grande evento. Seduto sugli scalini di pietra davanti alla chiesetta di San Damiano e ascoltando un concerto, avevo sopra la mia testa un cielo pieno di stelle. Proprio quella serata mi è venuta l'idea di descrivere ed interpretare quest'antica icona risalente al medioevo e conservata nella Basilica di Santa Chiara. Affascinato di "donna nuova" ho deciso di contemplarla più da vicino.

Tuttavia, solo adesso, nell'ottavo centenario della chiamata alla "conversione" e consacrazione di Santa Chiara di Assisi, il mio desiderio è diventato realtà e posso offrirti, caro lettore, in lingua italiana la descrizione dell'icona e qualche riflessione basata sulla lettura approfondita dell'opera del Maestro di Santa Chiara.

Come scrive il papa Benedetto XVI nella sua lettera dedicata a Santa Chiara: "Nel suo significato profondo, la 'conversione' di Chiara è una conversione all'amore. Ella non avrà più gli abiti raffinati della nobiltà di Assisi, ma l'eleganza

di un'anima che si spende nella lode di Dio e nel dono di sé. Nel piccolo spazio del monastero di San Damiano, alla scuola di Gesù Eucaristia contemplato con affetto sponsale, si andranno sviluppando giorno dopo giorno i tratti di una fraternità regolata dall'amore a Dio e dalla preghiera, dalla premura e dal servizio. È in questo contesto di fede profonda e di grande umanità che Chiara si fa sicura interprete dell'ideale francescano, implorando quel 'privilegio' della povertà, ossia la rinuncia a possedere anche solo comunitariamente dei beni, che lasciò a lungo perplesso lo stesso Sommo Pontefice, il quale alla fine si arrese all'eroismo della sua santità". Mi auguro che le parole del Santo Padre siano anche per te le parole di incoraggiamento alla conversione, l'ispirazione alla contemplazione e il desiderio di approfondire la tua fede alla luce della vita di Santa Chiara.

Ho aggiunto in questa edizione anche una breve cronologia della vita della Santa, poiché sull'icona sono state riprodotte le scene che abbracciano solo un periodo di vita di Chiara Offreduccio: dal marzo 1211 fino all'agosto 1253. Per poter capire meglio e bere da questa fonte non dobbiamo avere fretta. Chiara infatti era una personalità contemplativa. Ti auguro che la lettura dell'icona e delle riflessioni proposte diventino un momento di ristoro, raccoglimento e preghiera. Lascia che i tuoi sensi si trasformino nella clausura del tuo cuore.

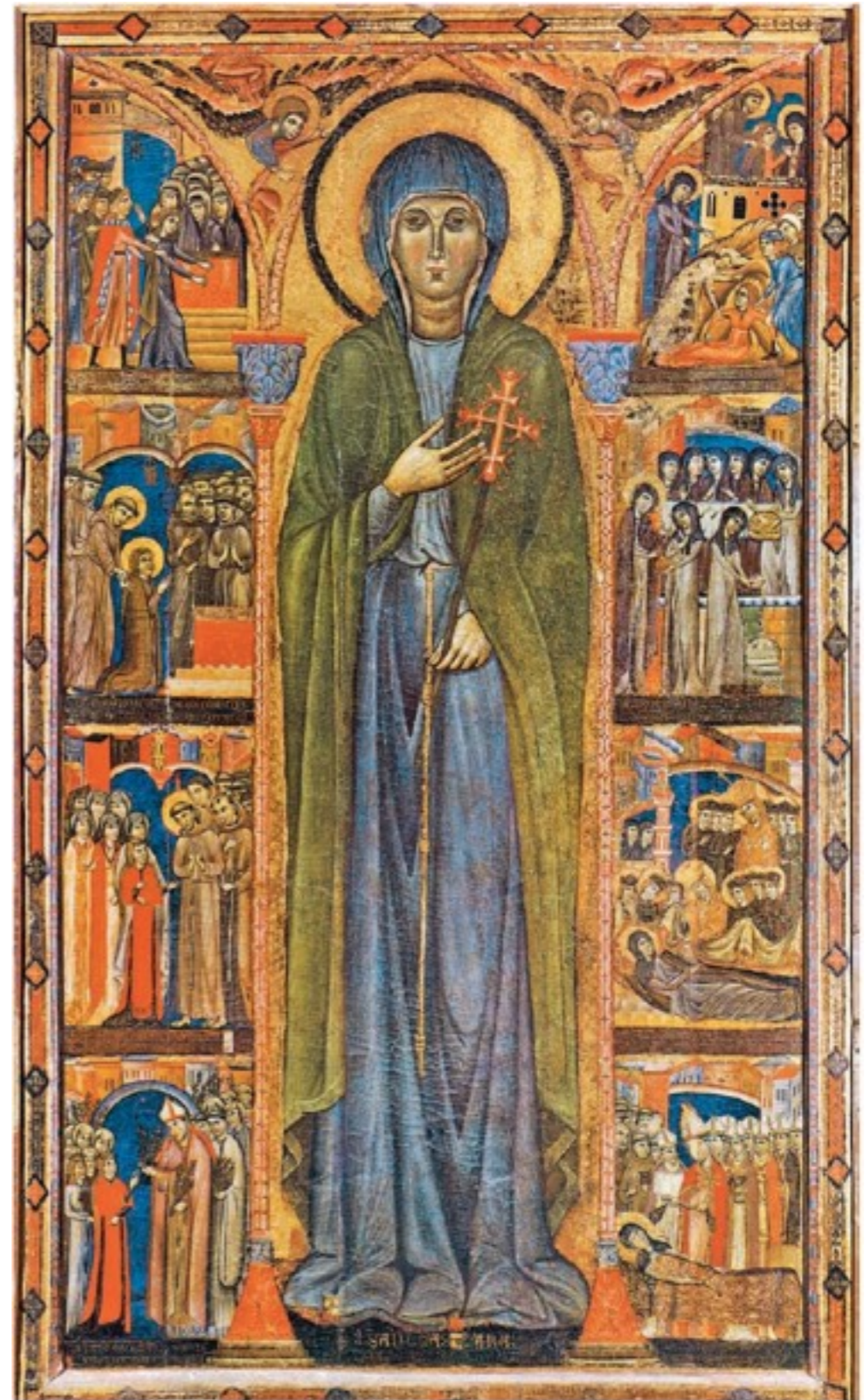
T'invito di conoscere più da vicino Santa Chiara, la piccola "Pianticella" di San Francesco. Lei, come il Poverello, diventò una fedele seguace di Gesù povero e crocifisso. Questo testo sia per te un aiuto nel conoscere l'aspetto contemplativo

della vita cristiana, a cui siamo tutti invitati, anche se non sempre ne siamo coscienti. Spero che il tempo dedicato alla lettura diventi un passo avanti nella scoperta della tua via per contemplare quell'"Amore che non è amato".

Infatti, anche se Chiara visse nel XIII secolo (1193-1253), il suo messaggio di vivere nell'intima unione con Gesù è sempre attuale: "Attaccati a Gesù, miralo, meditalo, contemplalo e brama di imitarlo...".

Nella solennità di Santa Chiara d'Assisi,
Roma, 11 agosto 2012.

L'Icona di Santa Chiara



*Il Signore ha collocato noi come modello,
ad esempio e specchio non solo
per gli altri uomini ma anche per le nostre sorelle.*

Avendoci, dunque,

*Egli scelse per un compito tanto elevato,
quale è questo, che in noi si possano specchiare
tutte coloro che chiama ad essere esempio
e specchio degli altri, siamo estremamente tenute
a benedire e a lodare il Signore,
ed a crescere ogni giorno più nel bene.
Perciò, se vivremo secondo la predetta forma di vita,
lasciemo alle altre un nobile esempio e,
attraverso una fatica di brevissima durata,
ci guadagneremo il pallio della beatitudine eterna.*

S. Chiara, Testamento, 19 - 23.

La nuova avventura con Santa Chiara comincia nella Basilica a lei dedicata ad Assisi. Al centro della chiesa, sopra l'altare principale, domina la grande croce, con immagini di Francesco e della sua "Pianticella". Nella navata sinistra invece si trova l'icona di santa Chiara. Nonostante il fatto che non abbia una conveniente illuminazione, subito attira l'attenzione con le sue dimensioni e dipinta al centro la figura di Santa Chiara.



Assisi - Basilica di Santa Chiara

Il presunto autore di questa icona è il cosiddetto Maestro di Santa Chiara. Si può certamente dire che egli si mostrò non solo un pittore maturo, ma anche un eccellente teologo con la fantastica intuizione nel trasmettere i contenuti soprannaturali al semplice spettatore, a cui era destinata la sua opera.

Come spesso capita con le opere d'arte medievali, non abbiamo molte informazioni precise riguardanti sia l'autore sia l'opera stessa, come anche le circostanze in cui è stata fatta. Si sa tuttavia che il dipinto fu fatto attorno all'anno 1283 (cioè 30 anni dopo la morte di Santa Chiara) e possiamo chiaramente capire lo scopo, per cui l'icona è stata fatta, cioè presentare i più importanti avvenimenti dalla vita della Santa e trasmettere, attraverso l'arte, la sua eredità spirituale.



Guardando l'icona, i nostri occhi subito vengono attirati dalla figura di Santa Chiara che si trova nel centro dell'icona, circondata da otto immagini con le scene dalla sua vita. Bisogna dire subito che non a caso vi sono solo otto scene, di cui due sono doppie. Nell'Antico Testamento il numero sette significava perfezione, la pienezza. Invece con la risurrezione di Gesù (il primo giorno dopo il Sabato, vale a dire la nostra attuale domenica, il giorno del Signore) il numero otto ha acquistato un nuovo significato. Nella Chiesa è sempre viva la tradizione di celebrare la cosiddetta ottava, cioè di festeggiare per otto giorni, cominciando dal giorno della solennità stessa. Si potrebbe dire che le otto scene dipinte sull'icona significano l'immersi di Santa Chiara nel Mistero Pasquale di Cristo, incoronato con la sua Risurrezione.

Lasciamo però la sua immagine e passiamo alle singole scene dalla vita della Santa. Cominceremo, contrariamente alle nostre abitudini, ma d'accordo con l'intenzione del

pittore, dal lato sinistro della parte bassa, proseguendo poi verso l'alto fino alla quarta scena. In seguito, riprenderemo dall'altra parte, per concludere nel lato destro in basso. Tale modo di lettura ci permetterà di conoscere, passo dopo passo, la via della vocazione di Santa Chiara

In pratica ogni scena nel suo contenuto e significato viene completata dall'immagine della Santa dipinta nel centro dell'icona, che, con volto sereno e luminoso, tiene nelle mani la croce del suo Sposo. Le scene sono quasi come finestre che ci permettono di vedere gli eventi della vita di Chiara. Contemplandole, possiamo provare a riesaminare anche la nostra vita e riflettere nella prospettiva della fede su tutto ciò che ogni giorno viviamo. Tale riflessione sulla propria vita aiuta da una parte a prendere una certa distanza da noi stessi, a vedere meglio la propria vocazione, e anche può aiutarci nel rispondere alla domanda riguardante il dono della vocazione alla vita e alla santità: "Ho scelto la migliore via per realizzarla?"

La nuova lettura di questa icona ci invita anche a guardare la propria vita in un'altra prospettiva e considerare le due menzionate dimensioni: verticale e orizzontale.

***Il vescovo Guido
consegna alla giovinetta Chiara il ramo d'ulivo.
Chiara, dopo aver ricevuto la palma dalle mani
del Vescovo d'Assisi, fugge di notte
alla Porziuncola, per dedicarsi a Dio.***

"...vergine povera, abbraccia il Cristo povero"

Santa Chiara

Venuta dunque la Domenica [delle Palme] la giovane entra in Chiesa con le altre, radiosa di splendore festivo nel gruppo delle nobildonne. E lì avvenne – come per un significativo segno premonitore – che, affrettandosi tutte le altre a prendere la palma, Chiara, quasi per un senso di riserbo, rimane ferma al suo posto: ed ecco che il vescovo discende i gradini, va fino a lei e le pone la palma fra le mani (Tommaso da Celano, "Leggenda di Santa Chiara vergine").



È Domenica delle Palme del 1211. Chiara Offreduccio insieme con i familiari, partecipa alla Santa Messa e al rito della benedizione delle palme (in Italia invece delle palme si

usano i rami d'ulivo). Il Vescovo scende dai gradini dell'altare e, compiendo quasi un gesto profetico, tra tanti presenti, dà personalmente da uno dei rami d'olivo alla diciottenne Chiara, la quale stava in chiesa probabilmente insieme con la sua madre Ortolana e con le sorelle Caterina e Beatrice.

Quasi tutta la città già sapeva che la giovane ragazza seguiva con grande interesse le vicende di quel "pazzo" Francesco di Bernardone, il quale aveva lasciato la casa paterna e viveva in povertà ai piedi della città presso la chiesetta di Santa Maria degli Angeli, chiamata Porziuncola, insieme con i suoi primi seguaci. Tra di loro c'era anche il cugino di Chiara - Rufino. Chiara aveva l'occasione non solo di sentire parlare di Francesco, ma anche sentire lui stesso quando predicava nella cattedrale di San Rufino. Il suo gridare: "L'Amore non è amato!" aveva toccato profondamente il cuore sensibile della giovane ragazza.

Questo appello di Francesco diventava sempre più urgente, a tal punto che Chiara decise di lasciare la casa paterna. Con la testa piena d'ideali, con i sentimenti confusi, però con l'obiettivo ben definito decise di unirsi al Poverello d'Assisi e ai suoi compagni. Lo fece per amore di Cristo povero che incontrava tante volte nei sofferenti, nei poveri e nei lebbrosi.

Si può dire che questa scena diventa come un sigillo sulla ricerca della propria via della vita. Tra diverse possibilità Chiara cerca con grande passione e si sottomette alla guida dello Spirito Santo. Non



ha paura di accogliere la chiamata rivolta a lei da Dio. Nonostante i rischi e i timori per il proprio futuro, senza riguardi alle insorgenti domande e dubbi, rafforzata dalla forza della preghiera, risponde alla chiamata del Signore.

La tappa del discernimento della propria vocazione in questo momento acquista un nuovo slancio, che si vede già nell'immagine seguente dell'icona.

***Chiara giunge alla Porziuncola,
accolta lì da Francesco e dai suoi compagni.***

***Francesco insieme con i frati
accolgono Chiara nella Porziuncola.***

*“Il Figlio di Dio si è fatto nostra via;
e questa con la parola e con l'esempio ci indicò
e insegnò il beato padre nostro Francesco”*

Santa Chiara

La fanciulla con cuore ardente si reca dall'uomo di Dio, per chiedergli che cosa debba fare e come, ora che intende cambiare vita. Il padre Francesco le ordina che il giorno della festa, adorna ed elegante, vada a prendere la palma in mezzo alla folla, e la notte seguente, “uscendo dall'accampamento” (cf. Eb 13,13), converta la gioia mondana (cf. Gb 4,9) nel pianto della passione del Signore (Tommaso da Celano, “Leggenda di Santa Chiara vergine”).



La seconda immagine rappresenta Francesco insieme con i primi compagni mentre accolgono Chiara nella loro comunità di vita.

Al giusto discernimento della propria vocazione segue l'azione. Uno che ama non può rimanere fermo. Non si tratta affatto dell'eccessivo attivismo. Chiara infatti, che ha trovato la sua via della vita, anche grazie alla mediazione di Francesco, va con passo deciso verso la felicità. Vuole donarsi a Colui che la chiamò, con le sue mani delicate ad abbracciare il Cristo crocifisso.

Avvengono i fatti seguenti: Chiara fugge dalla casa passando per una porta speciale della casa nella notte tra il 27 e il 28 marzo 1211 e raggiunge Francesco e i suoi compagni che vivono provvisoriamente presso la chiesina di Santa Maria degli Angeli. È convinta che l'opera cominciata da Francesco è ancorata nella Parola di Dio e si appoggia sulla roccia che è la Chiesa.

Chiara non solo segue Francesco. Lei mira a Cristo Signore, a cui la conducono Francesco insieme con i suoi frati. Proprio questa comunità, fatta da uomini concreti credenti, i quali profondamente contemplanò Cristo, semplici e riconoscenti, che Chiara di sicuro conosceva per nome - la attrae e affascina con il suo autentico e gioioso spirito fraterno. A fianco di Francesco vediamo diversi frati; possiamo immaginare che sono i suoi primi seguaci: Rufino, Pietro, Leone, Egidio, Silvestro, Ginepro...

Attorno a Chiara invece si trovano sei giovani ragazze o donne. Non si sa con certezza chi fossere queste compagne. Forse erano le persone vicine, le amiche di Chiara, di cui lei

poteva totalmente fidarsi che non avrebbero tradito il suo segreto. Probabilmente condividevano la sua coraggiosa scelta. Tra loro potevano trovarsi le sue sorelle Caterina e Beatrice, e anche la cugina Pacifica.

Le persone che accompagnano Chiara hanno anche un altro significato: esse sostengono la persona chiamata. Le stanno accanto in questo momento importante della sua vita, pur sapendo che in seguito avverrà il congedo e saranno distaccati dalla persona che amano. Da questo momento molto cambierà nella loro vita. Sanno tuttavia che la nuova via scelta da Chiara la renderà felice. Essa rimarrà libera e i suoi desideri diventeranno realtà. Rispettano la sua scelta e non vogliono lasciarla sola su questa tappa così importante. Chiara viene accolta nella fraternità, portando però con sé l'esperienza della vita comunitaria tra le sorelle, cugine, amiche ed i più stretti familiari. Tale sostegno sarà sempre necessario per ognuno che sceglierà una nuova strada nella sua vita (non importa quale fosse la sua vocazione). È molto importante invece la consapevolezza che, in caso di difficoltà, di insuccessi o dubbi, si trovi qualcuno per ricordare quali erano i primi ideali, per ritornare ai primi grandi desideri e progetti, qualcuno che ci vorrà ascoltare e aiutare. Spesso questo ruolo lo svolgono i genitori. Nel caso di Chiara, come si può osservare sull'icona, loro erano assenti. Anche nella nostra



attuale realtà qualche volta dobbiamo per vari motivi, cavarcela senza di loro.

Chiara, accolta dalla comunità, conoscendo le sue leggi e lo stile di vita, intraprende il passo successivo che sigillerà la sua decisa risposta alla chiamata evangelica. Lo vedremo nell'immagine seguente.

***Vestizione di Chiara alla Porziuncola.
Francesco taglia i capelli a Chiara
e la consacra a Dio.***

*“Con tutta te stessa ama Colui
che per amor tuo tutto si è donato”*

Santa Chiara



Abbandonati, dunque, casa, città e parenti, si affrettò verso Santa Maria della Porziuncola, dove i frati, che vegliavano in preghiera presso il piccolo altare di Dio, accolsero la vergine Chiara con torce accese. Lì subito, rinnegate le sozzure di Babilonia, consegnò al mondo il libello del ripudio (cf. Dt 24,1); lì, lasciando cadere i suoi capelli per mani dei frati, depose per sempre i variegati ornamenti (Tommaso da Celano,

“Leggenda di Santa Chiara vergine”).

Sulla terza immagine troviamo la commovente scena del taglio dei capelli. Chiara inginocchiata si sottopone a questo rito che rappresenta il segno visibile dell'accoglienza nella fraternità e della sua consacrazione a Dio. È Francesco in persona a tagliarle i capelli e a metterle il velo.

Sorprende il fatto che Francesco viene rappresentato con le stimmate sulle mani. È ovvio che non poteva averle ancora in quel momento, poiché ha ricevuto questi segni della Passione sulla Verna due anni prima della sua morte. Ma l'icona è stata dipinta, come abbiamo accennato prima, circa nell'anno 1283. Allora già si sapeva che san Francesco era diffusamente conosciuto come stigmatizzato.

Una lampada appesa sopra indica che tutto sia avvenuto di notte, lontano dagli sguardi dei curiosi. Paragonando la terza e la quarta immagine, si può notare che questa scena avviene davanti all'altare della Porziuncola. Chiara guarda avanti. I frati sono i testimoni di questo evento particolare ed unico nella sua vita. Sull'immagine si vede pure che i frati hanno sul capo le tonsure che indicano loro consacrazione.

Chiara dopo il taglio di capelli indossa anche un vestito nuovo che rassomiglia molto a quello portato dai compagni di Francesco. Lasciato dunque il vestito che portava finora, mette l'abito modesto di colore della terra.

Possiamo solo immaginare come si sentiva Chiara in questo momento molto particolare. Credo che sia stata preparata a far questo passo e lo abbia vissuto con gioia. D'altra parte – ragionando in modo completamente umano – come ogni ragazza o donna, che per così dire nella sua natura ha iscritta una speciale cura per il suo corpo, per i suoi capelli,

Chiara consegna al Signore qualcosa di proprio, di molto caro. In questo caso sono i suoi capelli, i quali - come un attributo della bellezza femminile - essa offre in dono allo Sposo. Anche se ci fosse stato un momentaneo dispiacere, per motivo di Gesù, a Cui essa vuole servire, offre tutta se stessa e la treccia dei capelli tagliati è solo un segno della sua totale consacrazione a Dio.

Il cambiamento dell'abito significa anche il cambio di un certo modo di ragionare, nonché un ben chiaro messaggio percepibile a tutti: io già ho fatto la mia scelta! Il mio umile abito e il velo confermano il mio desiderio d'essere minore, di stare con i più poveri, d'essere solidale con i sofferenti e attestano la mia appartenenza alla comunità fraterna.

Nel processo di sviluppo della propria vocazione, Chiara ci fa vedere le prossime tappe da percorrere. Si deve lasciare non solo ciò che abbiamo di più caro, rinunciare al nostro mondo materiale, ma aprirsi alla povertà che si esprime anche nella rinuncia a certe relazioni interpersonali, ai propri progetti per la vita. Il ricevere l'abito nuovo non è uno spogliarsi, ma la vestizione, cioè l'indossare una veste nuova, un vestirsi dell'amore, dell'umiltà e della grazia. È una disponibilità ad andare dovunque, per servire e non essere appesantito da qualsiasi ricchezza.

La totale donazione a chi si ama esige una continua disponibilità di ripetere il gesto del "taglio dei capelli", di indossare l'abito nuovo e del



coraggio. La seguente immagine ci racconterà del grande coraggio di Chiara, con cui ha affrontato le difficoltà che piombarono su di essa.

***Chiara si oppone alla famiglia
che la vuole persuadere di ritornare a casa.
Chiara si aggrappa all'altare, affinché i parenti
non potessero riportarla a casa.***

*“Da quando ho conosciuto la grazia
del Signore mio Gesù Cristo,
nessuna pena mi è stata molesta,
nessuna penitenza gravosa,
nessuna infermità mi è stata dura”*

Santa Chiara

Raggiunti a volo dalla notizia dell'avvenimento, i parenti, col cuore straziato, condannano il proposito messo in atto dalla vergine, - e riunitisi in gruppo, accorrono al luogo (...). Ricorrono a tutto: alla violenza impetuosa, a trame avvelenate, a lusinghiere promesse, pur di persuaderla a recedere da quella condizione di umiliata bassezza, che non si addice alla nobiltà del casato (...). Ma ella, aggrappandosi stretta alle tovaglie dell'altare, si scopre il capo rasato, affermando che in nessun modo si lascerà strappare dal servizio di Cristo



Signore (Tommaso da Celano, “Leggenda di Santa Chiara vergine”).

Nella quarta immagine vediamo una scena drammatica: ecco, Chiara si aggrappa all’altare, mentre i suoi parenti tentano con forza di portarla a casa. Testimoni di questa scena sono le suore benedettine, vestite di abiti scuri, quasi neri, e la famiglia di Chiara. Infatti, dopo essersi accorti che Chiara non si trovava a casa, i maschi della famiglia sono partiti energicamente per cercare la disobbediente figliola. Sul primo piano si vede un uomo, lo zio Monaldo, che cerca di staccare Chiara dall’altare. Francesco, infatti, aveva portato Chiara al monastero delle Benedettine dedicato a San Paolo in Bastia, distante appena pochi chilometri dalla Porziuncola. Ma Chiara stava lì soltanto per alcuni giorni.

Secondo la tradizione chi avrebbe toccato l’altare, o la tovaglia dell’altare, su cui si celebrava il Santissimo Sacrificio dell’Eucaristia, si dedicava all’esclusivo servizio di Dio. Di conseguenza non si poteva toccare la persona consacrata al Signore, “riprendere” quello che era diventato la proprietà di Dio. Per secoli si rispettava questa usanza di asilo. Perfino chi aveva commesso qualche disobbedienza, poteva rifugiarsi sotto la protezione della Chiesa. Quando Chiara si toglie il velo e mostra i capelli tagliati, il segno della consacrazione, la famiglia cambia la tattica: comincia a chiedere e supplicarla di tornare a casa. Chiara però rimane fedele alla sua decisione.

Su quest’immagine Chiara viene rappresentata già vestita con l’abito nuovo, però senza l’aureola. Il fatto sorprende, perché sull’immagine precedente, durante il rito

della vestizione, l’iconografo la raffigurò con l’aureola. La protagonista appare nelle piccole immagini senza l’aureola soltanto tre volte: nella prima, seconda e quarta immagine.

La drammaticità di questa scena ci mostra l’inseparabile tensione tra il sacro e il profano. Certe scelte nella vita di conseguenza diventano spesso per l’ambito familiare difficili da accettare e di solito incomprensibili. Così capitò nel caso di Chiara. La sua scelta inizialmente non è stata accettata dai suoi cari e perciò provocò la dura reazione dei genitori. Perché ha lasciato la casa? Forse stava male con noi? Le mancava qualcosa? Probabilmente tali pensieri sorgevano nella mente dei parenti. Solo col passar del tempo la situazione si è stabilizzata. Non sappiamo tuttavia quanto tempo durò questo e quando la famiglia accettò la decisione di Chiara. Però dobbiamo constatare che infine loro hanno rispettato lo stile di vita evangelica scelto da Chiara.

Anche oggi più di una volta succede che qualcuno, quando lascia la casa paterna, incontra una forte e negativa reazione. Ci vuole tanta comprensione e pazienza nei riguardi dei genitori e familiari perché anch’essi possano imparare a vivere la nuova situazione. Non si può subito esigere l’entusiasmo. Lasciamo loro del tempo per abituarsi alle nostre scelte. Cerchiamo di informarli dettagliatamente in che cosa consiste la nostra scelta; dobbiamo dir loro a che cosa ci sentiamo chiamati; mostriamo loro i luoghi del nostro futuro



servizio, lavoro e preghiera. Penso che non ci sarà bisogno di dover usare mezzi così radicali come è successo nella vita di Chiara, cioè di fuggire da casa.

Ma la seguente immagine ci mostra che in realtà ciò non è così semplice.

Resistenza di Agnese alla famiglia.

I parenti di Chiara, usando la forza vogliono ricondurre a casa Agnese, la quale era fuggita volendo seguire i passi della sorella.

Ma il suo corpo diventa così pesante che nessuno può alzarlo.

“Aiutami, sorella carissima, e non permettere che io sia tolta a Cristo Signore!”

“Leggenda di Santa Chiara vergine”



Sedici giorni dopo la conversione di Chiara, sua sorella (...) confessa di volersi porre senza riserve al servizio di Dio. Venendo a sapere che Agnese si era trasferita da Chiara, il giorno seguente corrono al monastero dodici uomini infuriati e, dissimulando all'esterno l'inganno architettato, fingono una visita pacifica (...). Un cavaliere d'animo crudele e, senza risparmiare pugni e calci, tenta di trascinarla via per i capelli, mentre gli altri la spingono e la sollevano a braccia. (...)

E all'improvviso, invero, il corpo di Agnese giacente in terra pare gravarsi di tanto peso che parecchi uomini, con tutti i loro sforzi, non riescono in alcun modo a trasportarla (Tommaso da Celano, “Leggenda di Santa Chiara vergine”).

La quinta immagine è particolare: è composta da due scene. Nella parte superiore vediamo Francesco e Chiara che accolgono Caterina alla fraternità. Di nuovo è Francesco che in persona taglia i capelli della sorella di Chiara; le mette il velo e la veste di un abito semplice cinto con una corda. Chiara è presente e assiste all'evento.

Nel basso dell'immagine si vede una scena piena di dinamismo e straordinari eventi. Questa volta la famiglia non intende di cedere ai capricci di un'altra figlia. Con tutte le forze cercano di costringerla di tornare a casa.

La trascinano dietro a loro, ma improvvisamente, grazie alla preghiera di Chiara, essa miracolosamente diventa così pesante che non riescono più a sollevarla. Appena viva la lasciano nell'oliveto.

Tutto ciò avviene in un altro convento delle benedettine, nel pendio del monte Subasio, a Sant'Angelo di Panzo. Sedici giorni dopo la fuga da casa di Chiara, la raggiunge anche la sua sorella di sangue Caterina. Considerate le circostanze del suo ingresso nella fraternità, Francesco l'ha chiamata Agnese. In seguito giungeranno ancora Pacifica - la fedele cugina, nonché Benvenuta e Balduina.



La “valanga” provocata da Francesco comincia sempre di meno a piacere agli abitanti di Assisi, soprattutto alle famiglie nobili da cui provengono altri frati minori e sorelle povere. Non è certo una cosa solamente umana. Il mistero della vocazione è sorprendente sia per il chiamato che per coloro che diventano testimoni di questi fatti. Nella dinamicità della sua vocazione Chiara ci mostra che non può nascondere la sua felicità, che la vuole emanare e condividere con gli altri. L’entusiasmo e la gioia diventano contagiose, nel senso buono della parola. Spesso ciò è un segno per i timidi, che si vedono timorosi come il profeta Geremia. Perciò non ci deve meravigliare il fatto che sorgono quasi delle “ondate” che generano molte nuove vocazioni da una famiglia, da una parrocchia, da una città. Umanamente è difficile spiegarlo, ma poiché abbiamo a che fare con l’iniziativa di Dio e tocchiamo i misteri della chiamata divina, dobbiamo con umiltà chinare il capo davanti a questo fenomeno.

Ancora più umiltà e fiducia dovremo avere nel contemplare la seguente immagine, nella quale Chiara ci prova la forza della sua fede.

Miracolo del Pane.

***La fede di Chiara ha ottenuto da Dio
il miracolo della moltiplicazione del pane.***

*“Colui che nutre gli uccelli del cielo e veste
i gigli del campo,*

non vi farà mancare né il vitto né il vestito”

Dal “Privilegio della Povertà”



*C’era un solo pane, in monastero,
e già incalzavano l’ora del desinare e la
fame. Chiamata la dispensiera, la
Santa le comanda di dividere il pane
e di mandarne una parte ai frati, di
trattenere l’altra dentro, per le sorelle.
Da questa seconda metà serbata,
ordina di tagliare cinquanta fette,
secondo il numero delle Donne Povere
(...). Si affretta dunque la figlia ad
eseguire il comando della Madre (...).*

*Per grazia divina quella scarsa materia cresce tra le mani di
colei che la spezza, così che risulta una porzione abbondante
per ciascun membro della comunità (Tommaso da Celano,
“Leggenda di Santa Chiara vergine”).*

La sesta immagine ci mostra il miracolo della moltiplicazione del pane che Chiara fece nel monastero di San Damiano. Dopo aver vissuto un anno nei monasteri delle benedettine, Chiara, avendo il permesso di Francesco e del Vescovo Guido, decise di trasferirsi nella chiesa di San Damiano. Già prima l’avevano raggiunto altre sorelle. In questo piccolo monastero Chiara visse per quarantadue anni, in continua unione con lo Sposo, per cui sopportò con immensa pazienza la sofferenza e visse con grande dedizione nella eroica povertà.

Una volta venne a mancare il pane (il fatto avvenne ancora prima che Chiara si ammalasse). Per motivo del voto della povertà non si facevano le provviste, come si suol fare

oggi. Praticamente vi era rimasta solo una metà della pagnotta e a San Damiano c'erano allora da sfamare già una cinquantina di suore. L'altra metà del pane è stata data ai frati che già dal secondo anno della permanenza di Chiara a San Damiano svolgevano il servizio alle Sorelle Povere (in quel tempo forse vi erano tre o quattro frati). Suor Cecilia, che si occupava della cucina, quando Santa Chiara le ordinò di tagliare la metà del pane rimasto in cinquanta fette, fu sorpresa e disse che qui ci sarebbe voluto un miracolo evangelico della moltiplicazione del pane, quando Gesù prese dal ragazzo cinque pani e due pesci (cf. Mt 14,17-21).

Obbediente però andò e fece come Chiara le aveva ordinato. E si verificò che a nessuna delle suore venne a mancare una di queste grandi fette! Come si vede nella sesta immagine, Chiara dà il pane a suor Cecilia, la quale lo passa avanti. Questa scena è molto espressiva e bisogna riconoscere che l'autore dell'icona ha raggiunto il suo obiettivo: ha rappresentato uno dei più importanti miracoli della Santa. Erano molti, ma questo ci fa vedere la sollecitudine di Chiara non solo per lo spirito delle consorelle, ma anche per i loro corpi.

Santa Chiara, perseverando nella sua dedizione al servizio dell'unico Sposo, unita a Lui attraverso la contemplazione e l'Eucaristia, nello stesso tempo si prende cura della sua comunità. Non si chiude solo nel suo mondo, ma come madre e maestra, cerca di occuparsi di ogni sorella nella comunità. La dinamicità della vocazione alla



fraternità non sopporta l'egoismo (anche quello spirituale). Essa esige un continuo sforzo nell'oltrepassare i propri limiti e nell'andare incontro ai bisogni dei fratelli e delle sorelle con cui dobbiamo vivere. Forse a qualcuno potrebbe sembrare evidente che ciò dovrebbe essere ovvio nella vita totalmente consacrata a Dio. Dobbiamo ricordare che attraverso ogni gesto fatto al fratello diventiamo sempre più conformi a Colui che ci chiamò e ogni giorno ci mette davanti i compiti e le sfide da superare: talvolta attraverso grandi azioni, altre volte con gesti semplici, come dare da mangiare a uno affamato.

La sesta immagine ci ricorda che dobbiamo diventare gli uomini delle Beatitudini, gli uomini poveri e pieni di fiducia. Questo atteggiamento è nello stesso tempo il biglietto per arrivar all'eterno premio. Ma di questo ci parlerà la seguente immagine.

Agonia di Santa Chiara.

Prima della morte, a Chiara apparve la Vergine Maria.

*“Stringiti alla sua dolcissima Madre,
la quale generò un Figlio tale che
i cieli non lo potevano contenere”*

Santa Chiara

Da ultimo la vedono agonizzare per parecchi giorni prima della fine: e cresce in questo tempo la fede della gente e la devozione popolare. Ogni giorno è anche onorata, come già santa, dalla visita assidua di cardinali e di prelati. E, ciò che è evento meraviglioso ad udirsi, pur non potendo prendere alcun cibo per diciassette giorni, fu dal Signore



sostenuta con tanta forza che era lei a confortare, esortandoli al servizio di Cristo, tutti quelli che venivano a visitarla (Tommaso da Celano, “Leggenda di Santa Chiara vergine”).

La settima immagine ci racconta due eventi: nella parte superiore appare la Madonna circondata dalle Vergini, in basso Maria, come Madre dello Sposo, che veste Chiara di un ornato abito,

quasi come un velo trasparente. Ciò avviene tra l'8 e l'11 agosto del 1253, quando Chiara incontra sorella morte. L'agonia di Chiara è stata preceduta da una lunga malattia: Chiara era malata da ben 29 anni.

Su questa “singolare visita”, avvenuta prima della morte di Chiara, veniamo a sapere dalla deposizione nel processo di canonizzazione fatta da suor Benvenuta, undicesimo testimone. Secondo la sua testimonianza, a Chiara si avvicina un corteo, simile a quello descritto dall'Evangelista Matteo (cf. Mt 25,1- 10), in cui vanno le vergini sagge. L'unica persona riconoscibile nel corteo è Maria, la quale si avvicina tenendo in mano un abito di colore d'oro bianco (questo colore significa la presenza dei messaggeri di Dio). Maria ricopre Chiara con questo tessuto assai leggero come un velo, che indica la luminosa dignità di Chiara, pronta per l'incontro con lo Sposo. È proprio in questo momento che Chiara riceve il suo premio e si unisce al suo Amato.

La straordinaria bellezza di Maria e il suo diadema nella forma di turibolo - l'oggetto dedicato totalmente al culto divino - danno rilievo alla sua dignità regale. Maria richiama in quest'immagine la presenza di Dio. La Madonna offre a Chiara un bacio di congedo. Ma si può dire che questo sia piuttosto un bacio di benvenuto, poiché l'incontro con Maria è per così dire l'accoglienza nella comunità dei santi.

Secondo le parole di suor Benvenuta - il testimone durante il processo di canonizzazione - il volto di Chiara sembrava “diventare identico” al volto di Maria a tal punto che non si riusciva più a distinguerle. Questa frase conferma il progetto di vita che a Chiara è stato raccomandato da Francesco e da essa perfettamente messo in pratica - “essere l'immagine di Maria”:

Santa Maria vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo (Ufficio della Passione del Signore, Antifona).

Maria, quale icona della vita consacrata, presentata nell'esempio della vita contemplativa di Santa Chiara, può servire da esemplare e modello di sviluppo della propria vocazione nella creativa fedeltà di ogni persona consacrata a Dio per sempre.

La dinamicità della vocazione alla vita consacrata esige non solo la saggezza delle vergini evangeliche (che, rifornite



d'olio, attendono lo Sposo), ma anche la prontezza (il “sì” di Maria) e la fedeltà fino alla fine. Come Maria ai piedi della croce del suo Figlio, così Santa Chiara nel suo *transitus*, che ci sarà presentato nella successiva e ultima immagine dell'icona, ci conduce all'incontro con il Padre delle misericordie.

La morte e il funerale di Chiara.

Santa Chiara si unisce per sempre al Signore e il papa Innocenzo IV celebra il suo funerale.

*Colui che t'ha creata, ti ha santificata
e sempre guardandoti come una madre suo figlio,
ti ha amata con tenero amore.*

E tu, Signore, sii benedetto, che mi hai creata.

Santa Chiara



La notizia della morte della vergine, con il mirabile racconto deifatti, si sparge e scuote tutto il popolo in città. (...) Il giorno seguente il Vicario di Cristo raggiunge il luogo e, con i cardinali e tutta la cittadinanza, si dirige verso San Damiano. (...) Incominciando i frati l'ufficio dei morti, il signor Papa all'improvviso afferma che non l'ufficio dei morti si deve celebrare, ma quello delle vergini: così che pareva volerla canonizzare prima ancora della sepoltura del corpo (Tommaso da Celano, “Leggenda di Santa Chiara vergine”).

L'ultima immagine dell'Icona di Santa Chiara è molto espressiva: ci fa vedere il momento della morte e i funerali della fedelissima discepolo di San Francesco d'Assisi. Chiara è rappresentata in posizione orizzontale, con l'aureola attorno alla testa; è coperta di una stoffa assai ricca in ornamenti e preziosa. Sopra la sua salma si trovano il papa, vescovi, sacerdoti e un gruppo di frati minori. Il celebrante principale sta incensando il corpo della defunta.

Prima che Chiara morisse, Tommaso da Celano aveva notato: *“Và sicura - dice santa vergine, rivolgendosi piano alla propria anima - perché hai buona scorta, nel viaggio. Và, perché Colui che t'ha creata, ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre suo figlio, ti ha amata con tenero amore. E tu, Signore, sii benedetto, che mi hai creata.”* (“Leggenda di Santa Chiara vergine”, cap. XXIX).

Il *transitus* di Chiara da questa vita, anche se diverso da quello di Francesco, sembra tuttavia simile per il modo d'accogliere sorella morte. Testimoni di quest'evento erano i frati Angelo, Leone e Ginepro; probabilmente anche Rainaldo, che la confortava nella lunga malattia.

La scena non è segnata da qualche particolare drammaturgia, ma porta piuttosto le caratteristiche di un evento assai solenne e festoso: ecco, la vergine consacrata a Cristo povero e crocefisso finalmente abbraccia il suo Sposo. Chiara ha guadagnato un enorme prestigio e stima: è la prima



donna nella storia della Chiesa che ha scritto una regola per le sue seguaci, affascinate come lei, dello stile di vita povero ed umile di Francesco d'Assisi.

Ai funerali della Santa sono convenuti i rappresentanti della Curia Romana, con a capo il papa Innocenzo IV. Il corpo di Chiara, come prima quello di Francesco, è stato portato da San Damiano alla chiesa di San Giorgio (ora una cappella nella Basilica di Santa Chiara). *Fu un accorrere di molte folle al tumulo della vergine, che lodavano Dio e dicevano: «Veramente santa, veramente gloriosa regna con gli angeli, ella che tanto onore riceve dagli uomini sulla terra»* (“*Leggenda di Santa Chiara vergine*”, cap. XXX).

I funerali di Santa Chiara furono certamente una grande manifestazione di fede delle persone che le vivevano attorno.

Il messaggio della sua vita semplice, chiusa nelle mura del monastero di San Damiano, ha portato molti frutti quali miracoli, guarigioni e un'ampia diffusione del culto della Santa. Guardando dalla prospettiva del nostro tempo il suo messaggio ci appare un invito al dialogo personale e all'unione con Cristo. Ogni persona consacrata a Dio ha bisogno di un costante approfondimento della dimensione contemplativa della sua vita. Ci sono diverse scuole e diversi metodi. Sembra che il mondo d'oggi, ugualmente come nel violento secolo XIII, abbia bisogno di persone di carattere, coraggiose e desiderose di condurre un intimo dialogo con Dio.

Il papa Benedetto XVI, nella sua lettera dedicata a Santa Chiara, gi. citata, ci ricorda e ci sfida: “Non mancano per. Giovani che, anche ai nostri giorni, raccolgono l'invito ad affidarsi a Cristo e ad affrontare con coraggio, responsabilità e speranza il cammino della vita, anche operando la scelta di lasciare tutto per seguirlo nel totale servizio a Lui e ai fratelli. La storia di Chiara, insieme a quella di Francesco, . un invito a riflettere sul senso dell'esistenza e a cercare in Dio il segreto della vera gioia. È una prova concreta che chi compie la volunt. del Signore e confida in Lui non solo non perde nulla, ma trova il vero tesoro capace di dare senso a tutto”.

Santa Chiara è per noi un modello. L'uomo d'oggi veramente ha bisogno nel profondo del suo cuore la nostalgia

e il desiderio di questi valori tanto cari a Chiara: la determinazione nella lotta per il privilegio della povert., l'umilt. nel servizio alle sorelle e la straordinaria fede nella forza risanatrice del Santissimo Sacramento. La vita d'ogni giorno, comoda, veloce, con "alta tecnologia" e computerizzata, di sicuro attrae, ma non pu. darci tutto quello che hanno avuto in sorte Chiara e le Sorelle Povere.

Non senza ragione Pio XII proclam. Santa Chiara patrona della televisione. La purezza del suo cuore e del suo sguardo sono anche una sfida per l'uomo, bombardato da un'enorme quantit. d'immagini inutili. Il mondo delle "icone" – dello schermo del computer, del tablet e degli smartphone - è ben lontano dall'Icona di Santa Chiara.

Forse la semplicit. di questa Icona, la sua trasparenza e logica, sono una provocazione a tentare attraverso le singole immagini di guardare se stesso, la propria vita, e vedere la bellezza donataci dal Creatore. Ci. richiede un po' di sforzo. Ma forse con l'aiuto del messaggio spirituale di Santa Chiara, "Pianticella" di San Francesco d'Assisi, riusciremo aprirci al bene e dividerlo generosamente con ogni uomo.

Le date salienti di Santa Chiara d'Assisi.

1193 - Nasce Chiara Offreduccio

1209-1211 - Chiara e Francesco si incontrano spesso

1211 (28 marzo) - Chiara lascia la casa paterna

1211 - Inizio della vita a San Damiano

1214 - Chiara diventa superiora della comunità delle Sorelle Povere a San Damiano

1219 - Il Cardinale Ugolino dà alle Sorelle Povere le costituzioni

1224 - Chiara si ammala

1228 - Approvazione delle costituzioni di Ugolino e del "privilegio della povertà"

1234 - Chiara scrive la prima lettera a Sant'Agnese di Praga

1235/6 - La seconda lettera a Sant'Agnese di Praga

1238 - La terza lettera a Sant'Agnese di Praga; la comunità di San Damiano conta una cinquantina di suore

1240 - I Saraceni assalgono il monastero di San Damiano

1247 - Chiara comincia la composizione della regola

1250 - La sua malattia si aggrava; Chiara comincia a scrivere il testamento

1251 - Visita di Rainaldo, protettore delle Sorelle Povere a San Damiano

1253 - La quarta lettera a Sant'Agnese di Praga, con un carattere di addio; il papa Innocenzo IV visita San Damiano

1253 (9 agosto) - Innocenzo IV approva la regola di Santa Chiara

1253 (11 agosto) - La morte di Chiara

1253 (12 agosto) - I funerali di Chiara

1253 (18 ottobre) - Papa Innocenzo IV chiede al Vescovo di Spoleto di iniziare il processo di canonizzazione

1253 (novembre) - Inizio del processo di canonizzazione

1255 (agosto) - Papa Alessandro IV proclama Chiara Santa

1255 (26 settembre) - Promulgazione della bolla di canonizzazione

1256 - Viene scritta la Leggenda di Santa Chiara

1260 - Traslazione del corpo di Santa Chiara presso la Basilica a lei dedicata nel sarcofago di pietra; le clarisse si trasferiscono da San Damiano al nuovo monastero

1283 - Su richiesta di Sorelle Povere viene dipinta l'icona di Santa Chiara

1872 - Il corpo della Santa viene deposto nella cripta della Basilica ad Assisi

1893 - Ritrovamento dell'originale della bolla papale con approvazione della regola di Santa Chiara

1953 - La ricognizione del corpo di Santa Chiara

1958 (14 febbraio) - Papa Pio XII proclama Santa Chiara patrona della televisione





Se vuoi conoscere più da vicino la forma di vita dei seguaci di San Francesco e di Santa Chiara e portare al mondo il messaggio di Pace e Bene – ti invitiamo presso le nostre comunità di Frati Minori (francescani) e di Sorelle Povere di Santa Chiara (clarisse).

“La regola e la vita dei frati minori . questa, cioè osservare il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.”

Se senti la stessa chiamata che otto secoli fa sentirono Francesco e Chiara, contattaci in una delle nostre comunità.

Monastero Santa Maria degli Angeli
Sorelle Clarisse
Via dei Cappuccini 84
00036 Palestrina (RM)

Si può vivere gli ideali francescani anche rimanendo nel mondo, come membro dell'Ordine Francescano Secolare o della Gioventù Francescana (GiFra). Le informazioni più precise puoi trovare presso una delle comunità francescane.

A Santa Chiara...

L'intercessione della regina degli Angeli, di Francesco e Chiara ci ottengano dall'Altissimo, Onnipotente e Buon Signore, la grazia di essere uomini e donne liberi da tutto quello che ci separa dal Signore nostro Gesù Cristo.

Chiara, donna cristiana, ottienici dal Signore il dono di una fede in Lui che coinvolga ci. che siamo, e sia la sorgente della nostra gioia, della nostra speranza, della nostra sequela di Cristo, e della nostra testimonianza nel mondo.

Chiara, donna nuova, ottienici da Colui che si . fatto via, il dono della vera conversione e di credere al vangelo, in modo da poter seguire Gesù Cristo con una vita profondamente evangelica, e cos. diventare anche noi persone nuove.

Chiara, Pianticella di Francesco, ottienici dal tuo Sposo il dono di saper essere persone libere da ogni forma d'idolatria e schiavitù, in modo da poter vivere, ciascuno secondo la propria vocazione, la passione per Cristo e per l'umanità, come Francesco e tu stessa l'avete vissuto.

Chiara, madre e sorella, con il beatissimo padre Francesco, veglia costantemente sui tuoi fratelli e sulle tue sorelle affinché, in fedeltà creativa, noi tutti siamo, in ogni momento e circostanza, discepoli di Gesù, missionari, testimoni e portatori del vangelo, in ogni parte della terra. Fiat, fiat. Amen.

Fr. José Rodríguez Carballo OFM
Ministro generale